

Anno XXV N° 1 (287)
31 gennaio 2023

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Anna Wedam, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: slovit@dom.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

SOMMARIO

pag.

- 1 TRIESTE – TRST**
«Finora abbiamo raggiunto grandi risultati, ma questo nostro percorso non è concluso»
Il presidente uscente della Repubblica di Slovenia ha incontrato al Narodni dom di Trieste i rappresentanti della comunità slovena in Italia
- 2 ROMA – RIM**
Pahor e Mattarella, due Presidenti e un’amicizia speciale
Il Presidente sloveno Borut Pahor e quello italiano Sergio Mattarella si sono incontrati a Roma per l’ultima volta da omologhi
- 3 ITALIA – SLOVENIJA**
«Se si presentasse l’opportunità, la minoranza slovena dovrebbe incontrare Giorgia Meloni»
Intervista di fine mandato al presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor
- 3 ROMA – RIM**
Wanda Ferro per le minoranze linguistiche italiane
Alla nuova sottosegretaria al ministero dell’Interno anche la competenza per il tavolo per la minoranza slovena
- 4 TRIESTE – TRST**
«Voglio diventare triestino: un orgoglio essere qui»
Il nuovo prefetto di Trieste, Pietro Signoriello, al suo insediamento a Trieste. In una lettera alla città, sottolinea convinta attenzione alle minoranze linguistiche
- 6 SLOVENIA – SLOVENIJA**
Nataša Pirc Musar nuova presidente
- 11 TRIESTE – TRST**
Gli sloveni della provincia di Udine valgono il 4,7%
- 15 SSO – SKGZ**
Un 2022 molto dinamico, attuando passo passo la legge di tutela
- 18 ROMA – RIM**
Quando l’enfasi sul fascismo non è «correttamente contestualizzata»
- 20 ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**
Lo sloveno sbarca a scuola ad Attimis e Faedis
Dalla richiesta del territorio

«Finora abbiamo raggiunto grandi risultati, ma questo nostro percorso non è concluso»

Il presidente uscente della Repubblica di Slovenia ha incontrato al Narodni dom di Trieste i rappresentanti della comunità slovena in Italia. Un'occasione per fare un bilancio dei risultati raggiunti e per salutare la minoranza slovena italiana prima della fine del mandato, invitando tutti ad andare avanti con coraggio. La giornata si è conclusa con la visita alla redazione del Primorski dnevnik

Borut Pahor ha deciso di venire a Trieste, la città che aveva visto uno dei punti più alti del mandato del Presidente sloveno, e anche di quello italiano Sergio Mattarella, con l'omaggio ai luoghi della memoria e la firma del memorandum che sanciva la restituzione del Narodni dom alla comunità slovena in Italia.

Proprio la piccola biblioteca per l'infanzia del Narodni dom ha ospitato, sabato, 3 dicembre, l'incontro fra il Presidente e i rappresentanti della comunità slovena, alla presenza di una trentina di persone. L'ambiente più intimo, rispetto alla sala conferenze, era stato scelto proprio su richiesta di Pahor, che voleva salutare i connazionali in Italia con una cerimonia non troppo formale. Tre gli interventi: oltre a quello del Presidente, anche i saluti dei presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, che hanno sottolineato l'impegno di Pahor per la comunità, la capacità del Presidente di comprendere le necessità e bisogni delle minoranze, e percorso compiuto negli ultimi anni per la tutela della comunità slovena.

Anche Pahor ha tracciato un bilancio del suo mandato, in particolare per quanto riguarda le relazioni con le minoranze e con la comunità slovena in Italia, sottolineando come i rapporti fra i due paesi, anche nei confronti della minoranza slovena, siano molto miglioranti, e ha ricordato la stima e l'amicizia che lo legano a Sergio Mattarella, che Pahor incontrerà lunedì a Roma.

Un percorso che ha portato allo storico omaggio alla Foiba e al Monumento ai quattro fucilati a Basovizza, ma, ha aggiunto, anche alla firma del memorandum che ha sancito la restituzione del Narodni dom, tema che è sempre stato al centro dei contatti fra i due governi, e anche dei due presidenti. «Non si trattava solo di firmare un accordo – ha detto Pahor – ma anche di

favorire la comprensione reciproca».

Il percorso però non è finito: «Non è un mistero – ha detto a margine dell'incontro – che il Presidente Mattarella ed io abbiamo discusso con alti rappresentanti del governo italiano di ulteriori passi per la tutela della minoranza slovena in Italia, come l'istituzione di un seggio garantito alla Camera italiana e al Senato. Si tratta di strumenti che in Slovenia hanno aiutato a tutelare la minoranza italiana, e credo sia necessario anche per la minoranza slovena avere una garanzia, a prescindere dal clima politico, che la voce della comunità linguistica sia ascoltata nel Parlamento a Roma».

«Andiamo avanti con coraggio – ha poi detto ai rappresentanti della comunità slovena in Italia – preserviamo le differenze perché ci arricchiscono, prendiamoci cura della nostra lingua e di tutto ciò che ci definisce: cultura, coscienza, identità», ha detto, ribadendo che è necessario alimentare anche l'identità comune europea, perché «protegge anche la nostra comunità nazionale».

Anche Ksenija Dobrila ha sottolineato come sia necessario impegnarsi per la convivenza, il dialogo e la riconciliazione. «Durante il tuo mandato – ha detto a Pahor – abbiamo sentito che eri anche il nostro presidente».

«È facile dividersi – ha poi ricordato Walter Bandelj –, ma è molto più difficile costruire la convivenza nel rispetto reciproco delle differenze».

Al termine della cerimonia, Pahor ha pranzato con i rappresentanti della comunità slovena in Italia, e la giornata si è conclusa con la visita alla redazione del Primorski dnevnik, il quotidiano in lingua slovena che ha sede a Trieste, al quale Pahor nel 2015 aveva conferito l'Ordine d'argento per il contributo alla conservazione della nazionalità degli sloveni in Italia: è il primo Presidente della Repubblica di Slovenia a entrare nella

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 3. 12. 2022)

TRENTO

Il premio «Alcide De Gasperi» per Borut Pahor

Per il suo impegno a livello europeo per la pace e la stabilità

Borut Pahor è stato insignito del premio «Alcide De Gasperi – Costruttori d'Europa» dalla Provincia autonoma di Trento, per i suoi sforzi per raggiungere la riconciliazione e la comprensione tra persone, nazioni e Paesi nei Balcani occidentali. Gli organizzatori dell'iniziativa, che in passato ha celebrato lo statista dell'unificazione tedesca Helmut Kohl e l'ex premier italiano Mario Draghi, hanno riconosciuto a Pahor l'impegno per la pace, lo sviluppo e la sicurezza a livello regionale espresso nell'iniziativa del processo di Brdo-Brioni, nata quando questi era capo del governo di Lubiana. Inevitabile anche l'importanza attribuita al processo per la restituzione del Narodni dom alla comunità slovena in Italia, un lungo percorso che ha rinsaldato ancora di più il legame e l'amicizia con il capo dello Stato italiano, Sergio Mattarella.

Nel suo lungo intervento, preceduto dalla laudatio dell'ambasciatore Michele Valensise, vicepresidente della giuria del premio, Pahor ha voluto evidenziare il suo impegno a favore di un'Unione europea unita e forte, senza dimenticare l'importanza dei rapporti e delle esperienze personali. Per questo ha parlato della sua esperienza di giovane jugoslavo nato e cresciuto a un chilometro dal confine con l'Italia, ma anche dei momenti che hanno preceduto il famoso e storico gesto di tenersi per mano con Mattarella in occasione del tributo congiunto ai monumenti di Basovizza nel giorno della cerimonia per la restituzione del Narodni dom.

Pahor, che lascerà formalmente le redini del paese il 23 dicembre a Nataša Pirc Musar, ha ricevuto anche un messaggio di congratulazioni dal Quirinale, sia per il contributo recato all'amicizia fra i due popoli che alla coesione dell'Europa.

Valerio Fabbri
(rtvslo.si/capodistria, 2. 12. 2022)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

ROMA – RIM

Pahor e Mattarella, due Presidenti e un'amicizia speciale»

Il Presidente sloveno Borut Pahor e quello italiano Sergio Mattarella si sono incontrati a Roma per l'ultima volta da omologhi

Borut Pahor e Sergio Mattarella hanno voluto, un'ultima volta, suggellare il loro impegno nella costruzione della convivenza europea. La loro stretta di mano davanti alla Foiba di Basovizza e davanti al monumento dei quattro caduti sloveni del 13 luglio del 2020 è passata alla storia.

Un doveroso epilogo ai rapporti sinceri e franchi che hanno mantenuto durante i loro due mandati e che rappresentano un patrimonio per le relazioni di buon vicinato. Durante la colazione al Quirinale i due capi di Stato hanno ricordato i loro numerosi incontri a Trieste e Gorizia, momenti di autentica e reciproca stima e amicizia. Pahor ha espresso la propria gratitudine a Mattarella per l'eccellente collaborazione e l'impegno leale nel rafforzare i rapporti tra i due paesi e i due popoli vicini. Il capo di Stato sloveno ha evidenziato in particolare le attività congiunte volte a superare alcuni dei fardelli del nostro passato comune.

Tra questi la firma del Memorandum sulla restituzione del Narodni dom alla comunità slovena in Italia, cento anni dopo essere stata bruciata dai fascisti italiani. Pahor ha ricordato inoltre la partecipazione dei due presidenti all'inaugurazione del monumento ai caduti della Prima guerra mondiale a Doberdò nell'ottobre 2016.

L'area lungo il confine italo-sloveno ha un grande potenziale con il suo multilinguismo e multiculturalismo, che è naturalmente "europea" e si realizza anche attraverso il progetto Capitale europea della cultura 2025 delle due Gorizie, Gorizia e Nova Gorica, visitate insieme nell'ottobre 2021. Il presidente Pahor ha incontrato i presidenti italiani Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella in Slovenia, Italia o all'estero in incontri bilaterali ben diciannove volte. Su invito dei Presidenti italiani Napolitano e Mattarella, il Presidente Pahor ha visitato otto volte la Repubblica Italiana e, su invito di Pahor, i due presidenti italiani hanno visitato la Slovenia sei volte. Non si tratta, però, dell'ultimo incontro ufficiale di Pahor, prima del passaggio di consegne il 23 dicembre a Nataša Pirc Musar, infatti, giovedì e venerdì incontrerà a Lubiana il Presidente austriaco, Alexander Van der Bellen.

Corrado Cimador
(rtvslo.si/capodistria, 5. 12. 2022)

ITALIA – SLOVENIJA

«Se si presentasse l'opportunità, la minoranza slovena dovrebbe incontrare Giorgia Meloni»

Intervista di fine mandato al presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor

A margine del Forum Crans Montana, cui ha partecipato come ospite speciale, il Presidente di Slovenia, Borut Pahor, ha risposto volentieri ad alcune domande per il Primorski dnevnik.

Incontrerà ancora il presidente Sergio Mattarella?

«Quando di recente siamo stati insieme a Malta, volevo salutarlo, ma lui ha detto che non funziona così e mi ha invitato, in via un po' privata e semiufficiale, a venire a Roma, per l'ultima visita, incontro che si svolgerà ovunque e con chiunque. Sarà probabilmente a inizio di dicembre e sarà il mio ultimo incontro del mio mandato con un capo di stato. Io stesso desidero che questo sia il mio ultimo colloquio. Dopo aver salutato Steinmeier a Berlino, saluterò anche lui a Roma. Questo significa molto per me».

Visiterà ancora la minoranza slovena in Italia?

«Certo! Ho compreso la preoccupazione della minoranza slovena per il cambio di governo a Roma. Il presidente Mattarella mi ha detto che forse le nostre preoccupazioni sono troppo grandi. Ho capito che sarebbe stato bene se avessimo avuto normali contatti col nuovo governo, e così in Egitto ne ho approfittato. Ho incontrato la presidente Meloni e devo dire che abbiamo trascorso mezz'ora in un clima molto piacevole. A una mia domanda ha risposto che possiamo contare sulla prosecuzione di una politica a noi incline da parte dell'Italia».

Il problema sono probabilmente i suoi attori locali..

«Questo lo sappiamo sempre tutti. Ovviamente lei con la sua candidatura ha generato alcune aspettative. Dalle parole del presidente Mattarella ho intuito tra le righe che, se vuole avere successo, deve resistere alla tentazione di assecondare i fattori locali. Penso di non essere ingenuo, se dico che ho avuto l'impressione che i problemi davanti cui si trovano l'Europa e, ovviamente, l'Italia, siano così grandi che sarebbe un peccato perdere un qualche decoro del governo italiano facendosi coinvolgere in cose già superate».

Consiglierebbe alla minoranza slovena di incontrare la presidente del Consiglio dei ministri?

«Assolutamente, perché è stata eletta. Mi ha invitato

a farle visita, quando vengo a Roma. Di questo devo parlare con il presidente Mattarella, perché sarà lui a ospitarmi, per cui rispetterò la sua opinione. E lei cosa ne pensa?»

Quando ero in politica non rifiutavo mai nessun incontro. Un'ultima domanda, Gorizia e Nova Gorica Capitale europee della cultura hanno avuto, con il Presidente Mattarella, un evento congiunto di successo. Su di Lei a Gorizia possono contare e quanto?

«Non avrò competenze ufficiali. Ma, come ho già detto a entrambi i sindaci, sono assolutamente a disposizione. Possono contare su di me e, se ci sarà la volontà, aiuterò in questo progetto: come compatriota, come uno che crede in questo progetto, come uno che vede oltre questo progetto [...]»

Bojan Brezigar

(Dal Primorski dnevnik del 18. 11. 2022)

ROMA – RIM

Wanda Ferro per le minoranze linguistiche italiane

Alla nuova sottosegretaria al ministero dell'Interno anche la competenza per il tavolo governativo per la minoranza linguistica slovena

Come deciso dal ministro competente, Matteo Piantedosi, la nuova sottosegretaria al ministero dell'Interno Wanda Ferro ha la delega alle Minoranze linguistiche, quindi anche a quella slovena. Piantedosi ha sottoscritto la delega, che è comparsa in Gazzetta ufficiale a metà gennaio, già a novembre dello scorso anno. Nata a Catanzaro il 24 marzo 1968, Ferro è laureata in lettere moderne e milita nelle fila di Fratelli d'Italia.

Piantedosi le ha attribuito le deleghe relative al Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, al Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione (con esclusione di quelle relative alla Direzione centrale per le politiche migratorie e alla Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo) e all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

L'ufficio per le Minoranze linguistiche italiane opera nell'ambito del Dipartimento per le Libertà civili.

Ferro, che ha 54 anni, ha iniziato il proprio percorso politico nelle fila del Movimento sociale italiano, aderendo poi ad Alleanza nazionale, quindi a Forza Italia e infine a Fratelli d'Italia. In passato è stata presidente della provincia di Catanzaro. Dopo la prima elezione alla Camera dei deputati nel 2018, è stata riconfermata.

Tra le responsabilità istituzionali di Ferro figura anche quella relativa al tavolo governativo per la minoranza linguistica slovena, attivo in seno al ministero dell'Interno. Sulla carta è un attore importante tra Roma e la comunità slovena italiana, ma i numerosi cambi di presidenza, conseguenti ai cambi al vertice di governi e ministeri, ne hanno continuamente condizionato l'operatività.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 1. 2023 e interno.gov.it)

TRIESTE – TRST

Piena solidarietà alla comunità linguistica friulana

Da parte della rappresentanza unitaria slovena a fronte delle dichiarazioni dell'onorevole Roberto Menia

A fronte delle esternazioni dell'on. Roberto Menia apparse sulla stampa locale la Rappresentanza unitaria slovena esprime la piena solidarietà alla comunità linguistica friulana. Secondo quanto rappresentato dal senatore triestino, il friulano andrebbe espunto dal contesto scolastico e relegato al solo ambito privato-domestico. Una tale visione delle questioni minoritarie è in evidente contrasto con i principi fondanti che regolano la materia sia a livello nazionale, che internazionale e con lo stesso percorso politico intrapreso a livello nazionale ed europeo quanto meno dal secondo dopoguerra.

La proposta di legge costituzionale avanzata dall'on. Menia è anche superflua, in quanto già la Legge 482 del 15 dicembre 1999 di tutela delle minoranze linguistiche prevede che "La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano.". Tralasciando il merito della proposta così come avanzata, ciò che preoccupa sono le finalità sottese, che si vorrebbero perseguire. Risulta evidente il tentativo di dare copertura costituzionale a successivi interventi di livellamento verso il basso dei diritti e delle tutele di cui ad oggi godono le comunità linguistiche minoritarie nazionali in totale spregio agli impegni assunti a livello internazionale dal nostro Paese e consacrati anche in Costituzione. L'iniziativa parlamentare rievoca una visione anacronistica dello Stato nazionale di stampo ottocentesco, che si pone a distanza siderale dalla tradizione europeista dell'Italia.

L'on. Menia ha anche espresso forti preoccupazioni per dei pretesi "elementi di protezione avanzata delle minoranze nazionali o linguistiche", anche relativamente allo sloveno nel Friuli Venezia Giulia, che mette-

rebbero in discussione "la centralità dell'italiano". La tesi è del tutto singolare e priva di riscontri fattuali. Semmai è vero il contrario, in quanto numerose disposizioni della Legge di tutela della minoranza linguistica slovena ancora attendono di trovare piena attuazione. A mero titolo esemplificativo, basti ricordare le difficoltà che tutt'ora persistono nel garantire il diritto alla corretta grafia dei nomi sloveni nei documenti ufficiali e all'uso della lingua slovena nei rapporti con la pubblica amministrazione e i concessionari di pubblico servizio.

L'iniziativa dell'on. Menia si pone anche fuori dal solco tracciato dai Presidenti Mattarella e Pahor durante la storica visita congiunta a Trieste nel 2020 e rischia di creare conflitti artificiali, ad oggi del tutto sopiti e insistenti, tra gli appartenenti alle comunità linguistiche minoritarie regionali e gli apparati statali.

Pertanto, i sottoscritti esprimono il loro proprio fermo dissenso in merito alle proposte dell'on., che sono avulse dall'attuale contesto storico e in aperto contrasto con l'intero quadro normativo in materia di protezione delle minoranze linguistiche.

Tatiana Rojc

Senatrice

Marco Jarc

Presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena

Marco Pisani

Consigliere regionale Regione FVG

Daniilo Slokar

Consigliere regionale Regione FVG

Ksenija Dobrila

Presidente dell'Unione culturale-economica slovena (Skgz)

Walter Bandelj

Presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene (Sso)
(Comunicato stampa, 30. 11. 2022)

TRIESTE – TRST

«Voglio diventare triestino: un orgoglio essere qui»

Il nuovo prefetto di Trieste, Pietro Signoriello, al suo insediamento a Trieste. In una lettera alla città, sottolinea convinta attenzione alle minoranze linguistiche ed ai relativi diritti, per supportare la crescita ed il mantenimento della pace sociale

Il nuovo prefetto Pietro Signoriello si è insediato questa mattina, 9 gennaio, a Trieste. Come primo atto del suo incarico di Commissario del governo nel Fvg, in

mattinata ha reso omaggio alla città di Trieste, deponendo una corona di alloro al Monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto.

Signoriello, che arriva da Vicenza e va a sostituire Annunziato Vardè (che assume la guida dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia), ha poi incontrato la stampa nel Salone di rappresentanza della Prefettura in piazza Unità.

L'incontro con la stampa

«Voglio diventare triestino per interpretare lo spirito del luogo dove mi trovo a operare» ha auspicato nel corso dell'incontro con la stampa. Signoriello ha detto di essere «molto, molto orgoglioso» di essere stato scelto per la prefettura di Trieste, città che ha ribadito più di volte di amare. «La conoscevo, era una città di sogno per me, e poi amo il mare, amo la vela» ha sottolineato, ora «dovrò trascorrere un periodo di ascolto, c'è bisogno di tempo per comprendere: la realtà devi percepirla a pelle e questo richiede tempo», ha specificato.

Definendosi «un prefetto molto operativo, un prefetto operaio e non una autorità come monolite», Signoriello imposterà i rapporti - soprattutto con la stampa - «in modo biunivoco, come una casa di vetro: abbiamo entrambi interesse di conoscenza» dunque sarà importante «scambiare pareri e momenti di contatto. Verrò a trovarvi nelle vostre testate», ha annunciato. Infine, la «fissazione» per la digitalizzazione, «anche se non sono un nativo digitale. Su questo lavoreremo tantissimo».

L'incontro con il sindaco

Il neo prefetto ha definito simpaticamente il sindaco della città Roberto Dipiazza, che ha conosciuto questa mattina, una «leggenda vivente». «Di sicuro avremo un rapporto collaborazione strettissima», ha specificato, perché «ha una grandissima capacità di sognare e di immaginare il futuro. È capace di guardare avanti» Signoriello ha detto di aver conosciuto anche il Governatore Massimiliano Fedriga, «esponente di caratura nazionale, un rapporto nato bene, di sicuro ci sarà una grande collaborazione».

La lettera alla città

In occasione del suo insediamento, Signoriello ha inviato una lettera di saluto alla città:

«È un incarico che assumo con formidabile entusiasmo, lusingato dal poter operare in una terra generosa, ricca di storia illustre, di forti tradizioni e di una peculiare connotazione identitaria pur nel contesto di una consolidata tradizione di apertura e multiculturalità anche sul piano religioso che trae certamente la propria motivazione fondante nella particolare colloca-

zione geografica di Trieste e del suo porto, da sempre crocevia di scambi commerciali e culturali», scrive nella nota. «Avverto pienamente la responsabilità del compito che mi è stato affidato ed intendo svolgerlo a favore di questo territorio con profondo spirito di servizio, avendo quale obiettivo la difesa di un saldo e proficuo rapporto tra società civile ed Istituzioni».

«Questo è un territorio di gente tenace, operosa e dotata di elevato senso civico. Confido, per la migliore riuscita del mio impegno, nella piena e leale collaborazione delle Istituzioni, dei mezzi di informazione e dei cittadini stessi ed assicuro fin d'ora la più ampia disponibilità mia personale e della Prefettura tutta, ad essere costantemente all'ascolto del territorio che imparerò al più presto a conoscere in tutti i profili di carattere territoriale, culturale e socio-ambientale».

«Intendo assolvere al ruolo che da oggi assumo, con il senso di responsabilità necessario a confrontarsi con le complessità del nostro tempo, assicurando un ruolo di interazione e di dialogo con la realtà locale e con le sue diverse componenti sociali, economiche e culturali e con convinta attenzione alle minoranze linguistiche ed ai relativi diritti, per supportare la crescita ed il mantenimento della pace sociale.

Anche per questo mi impegnerò affinché la Prefettura sia un punto forte di riferimento, nel più ampio rispetto dei principi di legalità e di trasparenza, per la lotta ad ogni forma di criminalità e di degrado, per una crescita sana del territorio e per garantire la serenità di tutti i cittadini».

«Sottolineo il mio impegno personale nel contrasto all'illegalità e provvederò ad incentivare le migliori condizioni perché sia garantita la sicurezza sulle strade, nei luoghi di lavoro e nelle scuole e, più in generale, l'ordine e la sicurezza pubblica attraverso la solerte opera delle Forze di Polizia statuali e con il concorso di tutte quelle componenti che assumono significativamente un ruolo negli ambiti della sicurezza integrata, sussidiaria e partecipata.

“Fare rete” è la carta vincente e farò in modo che la Prefettura sia il luogo del confronto, dell'alleggerimento delle tensioni e dell'ascolto delle esigenze del territorio».

«Per superare le complessità del nostro tempo, credo sia, infatti, necessario sempre di più recuperare sentimenti di unità e condivisione di sfide sentendosi parte di una squadra unica ed intimamente coesa nella quale il pubblico ed il privato non costituiscano in nessun modo fronti contrapposti ma espressione, piuttosto, di un idem sentire di fondamenti valoriali che riportano alle regole fondanti del nostro stare insieme, a quelle che io chiamo “istruzioni per l'uso della Repubblica” costituite dalla nostra Carta Costituzionale.

Nel solco di queste “regole del gioco” e con il pieno

rispetto da parte di tutti della cultura della legalità, sarà possibile declinare ogni opportuna forma di collaborazione che consenta il migliore e più efficace perseguimento di tutti i possibili interessi pubblici.

In tale ambito continuerà ad essere centrale il ruolo della Scuola, nello sviluppo dei già avviati percorsi di educazione civica che consentono ai nostri figli di recuperare elementi di apprendimento che li apre ad una visione del sistema pubblico e delle regole fondamentale per un consapevole acquisto della dignità di cittadino.

La Prefettura saprà essere vicina alle Autorità scolastiche per tutte le esigenze connesse nel contesto di progettualità condivise per l'accrescimento della cultura della legalità».

Il prefetto conclude la sua lettera «assicurando che la Prefettura non dovrà sottrarsi alla continua ricerca di modalità di ulteriore efficientamento dei servizi al cittadino garantendo, dopo opportune analisi di customer satisfaction, ogni conseguente intervento preordinato al mantenimento degli standard qualitativi, già alti, sin qui raggiunti e addirittura migliorando gli stessi laddove si renderà possibile. Pur in un generale quadro di riduzione delle risorse umane, occorrerà sviluppare ancora di più le attività di digitalizzazione dei servizi in modo da garantire la fruibilità da remoto dei servizi da parte dei cittadini in piena coerenza con lo sviluppo dei programmi governativi di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder coinvolti, intendo garantire una rinnovata attenzione al tema degli ingressi di migranti attraverso la rotta balcanica, al fine di assicurare la strategica tutela dei relevantissimi interessi nazionali coinvolti, pur nel pieno rispetto degli obblighi internazionali discendenti da trattati e normative di riferimento».

(ilpiccolo.gelocal.it, 9. 1. 2023)

TRIESTE – TRST

La Prefettura di Trieste nella Rete per lo sloveno nella pubblica amministrazione

La Regione Friuli-Venezia Giulia e il Commissariato del Governo in Friuli Venezia-Giulia avvieranno una collaborazione per l'attività di supporto e consulenza linguistica per favorire la standardizzazione e normazione della terminologia giuridico-amministrativa in lingua slovena mediante l'adesione del Commissariato alla Rete per l'uso della lingua slovena nella Pubblica amministrazione.

Lo stabilisce una delibera approvata dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Lingue minoritarie Pierpaolo Roberti, che ne autorizza lo schema di convenzione.

«Nell'ambito della collaborazione – ha spiegato Roberti – è previsto un reciproco arricchimento e scambio di conoscenze che avverrà tramite la condivisione di materiale bilingue, banche dati terminologiche e conoscenze in materia giuridico-amministrativa in lingua slovena. La Regione si impegna a offrire, attraverso il proprio Ufficio centrale, assistenza e consulenza linguistica e terminologica, attività di interpretazione simultanea, consecutiva e sussurrata esclusivamente in occasione di eventi o incontri istituzionali di carattere transfrontaliero, nonché un servizio di revisione delle traduzioni per la combinazione italiano-sloveno e mette a disposizione del Commissariato del Governo una licenza del software per la traduzione assistita».

La convenzione ha una durata di due anni e può essere rinnovata per ulteriori periodi biennali.

(regione.fvg.it, 18. 12. 2022)

ITALIA – SLOVENIJA

Inaugurato il consolato sloveno a Napoli

A dirigerlo sarà il console onorario, Jacopo Fronzoni

La rete consolare slovena in Italia si allarga. Lubiana ora può fare affidamento pure su una sede a Napoli. A dirigerlo sarà il Console onorario Jacopo Fronzoni. Il nuovo ufficio contribuirà a rafforzare la cooperazione italo-slovena, nelle sfere economica, culturale e scientifica, in particolare nel Mezzogiorno.

Jacopo Fronzoni è avvocato cassazionista, specialista in diritto amministrativo ed è pure giornalista pubblicista. Già Console onorario del Burkina Faso Fronzoni è Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

(lavoce.hr, 14. 1. 2023)

SLOVENIA – SLOVENIJA

Nataša Pirc Musar nuova presidente

La prima presidente donna nella storia della Slovenia indipendente, Nataša Pirc Musar, ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica. Il cerimoniale si è svolto giovedì, 22 dicembre, alla Camera di Stato. Ex giornalista, garante della privacy e legale, Pirc Musar il

13 novembre aveva sconfitto il suo sfidante Anže Logar al secondo turno delle presidenziali, ricevendo quasi il 54% dei voti. Domani, invece, è previsto il passaggio di consegne con il capo di stato uscente Borut Pahor, che lascia l'incarico dopo dieci anni, ovvero dopo due mandati.

Pirc Musar, candidata indipendente centrista, al ballottaggio ha superato l'esponente del Partito democratico sloveno, che al primo turno aveva raccolto il 34 per cento dei voti, contro il 27 della futura presidente. Carica e relativi poteri che Pirc Musar ha assunto formalmente dinanzi alla sala gremita del Parlamento.

Alla cerimonia è stata ricordata la Giornata dell'indipendenza e dell'Unità in calendario il 26 dicembre, e i 30 anni di esercizio del Parlamento sloveno e seguito il suo protocollo, con il discorso della presidente del Parlamento Urška Klakočar Zupančič che ha fatto un appello all'unità che non tende a edulcorare le aspre divergenze della politica nazionale ma proprio a sollecitare tra gli sloveni un nuovo senso della missione da adempiere per dare slancio e coesione alla società, per assicurare al paese il ruolo che gli spetta in Europa e nel mondo.

Si è arrivati così al momento solenne della lettura della formula del giuramento da parte di Nataša Pirc Musar, e del suo primo intervento da Presidente della Repubblica. Con fermezza ha sottolineato che avrà attenzione e rispetto per tutti e dedicherà senza risparmio le sue energie all'interesse generale per poter contare sulla fiducia sia dei rappresentanti del popolo sia dei cittadini sloveni senza distinzione di parte. Pirc Musar ha garantito che proseguirà l'impegno per un rafforzamento delle relazioni nei Paesi dei Balcani occidentali e la loro integrazione nella grande famiglia europea. Nataša Pirc Musar ha invocato il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, ha esortato alla tutela dei valori umani, il rispetto di ogni singolo individuo, la lotta alla precarietà del lavoro e, ad un maggiore impegno verso i giovani che rappresentano il futuro del Paese. Al termine del discorso l'Aula ha applaudito la neopresidente della Repubblica.

Nella giornata del giuramento di Nataša Pirc Musar, il presidente uscente, Borut Pahor, si è rivolto ai cittadini sloveni dal Palazzo presidenziale per l'ultima volta come Capo di Stato: «È stato un grandissimo onore essere il vostro Presidente», ha detto nel suo messaggio di commiato.

Pahor ha affermato di essere molto soddisfatto del lavoro svolto, di aver sempre cercato di essere il presidente di tutti, un collante per garantire passi in avanti verso la pacificazione e la riconciliazione. Di essersi adoperato per migliorare l'immagine del Paese nel mondo e per cercare nuovi amici in ogni angolo del

globo. Secondo Pahor, tutto è pronto per l'arrivo del nuovo Presidente della Repubblica, Nataša Pirc Musar e concluso. «Ancora una volta, le auguro buon lavoro per la sua e la nostra comune soddisfazione».

La solennità della giornata è stata offuscata dalla notizia divulgata dal sito web della rivista Reporter che gli investigatori della Direzione di Polizia di Lubiana hanno presentato una denuncia alla Procura distrettuale della capitale per il reato di falsificazione di documenti aziendali e le modalità di pagamento di un onorario quando Pirc Musar era presidente della Croce rossa slovena.

Corrado Cimador

(rtvslo.si/capodistria, 22. 12. 2023)

VATICANO – VATIKAN

Robert Golob in visita a Papa Francesco

Tra i doni del presidente del consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia anche una «potička»

Un incontro di trenta minuti, seguito da uno scambio di doni in cui non poteva mancare, da parte slovena, la «potička», dolce tipico che il Papa ha mostrato di conoscere ed apprezzare, dato che una delle sue nipoti, Maria Ines, è sposata ad uno sloveno. Ma la visita del premier di Slovenia, Robert Golob, primo ministro da fine maggio 2022 dopo che il suo partito ha avuto la maggioranza relativa, è anche parte della necessità di stabilire relazioni con la Santa Sede in un panorama politico nuovo.

Perché le elezioni del 2022 hanno portato il partito di Golob, il Movimento Libertà, ad ottenere la maggioranza relativa, secondo alcuni osservatori in maniera sorprendente, spostando verso sinistra la bilancia politica slovena. Un mondo nuovo, che vuole entrare in contatto con Papa Francesco.

Poco da segnalare dell'incontro privato tra Golob e Papa Francesco, almeno da parte del Santo Padre, che ha fatto i doni consueti: la scultura in bronzo "Amore Sociale", i volumi dei documenti papali, il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2022, il documento sulla Fratellanza Umana, il libro sulla *Statio Orbis* del 27 marzo 2020, e il libro con le frasi sull'Ucraina.

Da parte slovena, oltre al dolce, una copia della maniglia della Biblioteca Nazionale di Ljubljana realizzata dall'architetto sloveno Jože Plečnik. E poi, la maglia del calciatore sloveno Vombergar, che gioca nel San Lorenzo, la squadra per cui tifa il Papa, e per la nazionale slovena.

La Sala Stampa della Santa Sede ha reso noto che

«nel corso dei cordiali colloqui in Segreteria di Stato, è stato espresso apprezzamento per le positive relazioni bilaterali esistenti e l'intenzione di sviluppare ulteriormente la collaborazione nei settori di mutuo interesse».

Si è anche parlato del «positivo contributo della Chiesa cattolica alla società slovena» e sono state poi «affrontate diverse tematiche in ambito internazionale, tra le quali, l'allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dei Balcani occidentali, la situazione in Ucraina e il suo impatto sulla Regione».

Erano i temi segnalati come centrali anche nelle indiscrezioni della vigilia riguardo il bilaterale del Primo Ministro di Lubiana con il card. Pietro Parolin e l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario di Stato e ministro vaticano per i Rapporti con gli Stati. Un tema centrale è stato anche la situazione dei Balcani Occidentali, e in particolare il processo di integrazione europea. Il Consiglio Europeo ha recentemente deciso di dare lo status di candidato alla Bosnia Erzegovina. C'è da dire che la Santa Sede sostiene l'allargamento dell'Unione agli Stati dei Balcani occidentali.

Dopo gli incontri, Golob ha visitato la Cappella Sistina e le Camere di Raffaello.

Andrea Gagliarducci
(giornalediplomatico.it, 17. 12. 2022)

SLOVENIA – SLOVENIJA

Da Lubiana più risorse per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo

Nel 2023 e nel 2024 la Repubblica di Slovenia aumenterà gli stanziamenti destinati alle comunità slovene autoctone negli stati confinanti e nel mondo. È quanto ha annunciato, a inizio ottobre, la sottosegretaria Vesna Humar nel corso di una riunione della commissione parlamentare della Repubblica di Slovenia per i Rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Durante la seduta sono state esaminate le modifiche al bilancio preventivo per il 2023 e la proposta di bilancio per il 2024, che prevedono un incremento dei fondi per le attività dell'Ufficio governativo per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo.

Nell'ambito dell'assestamento di bilancio per il 2023, ha detto Humar, il governo sloveno assegnerà all'Ufficio 11.370.000 euro, ossia il 6% in più rispetto a quest'anno. Un aumento è previsto anche per il 2024, quando all'Ufficio andranno, dal bilancio preventivo, 11.580.000 euro, ossia l'8% in più rispetto a quest'anno.

(Dal Novi Matajur del 19. 10. 2022)

ECONOMIA – GOSPODARSTVO

Nasce il Coordinamento economico della minoranza slovena

Coi rappresentanti delle minoranze slovene italiana, ungherese, austriaca e croata hanno partecipato alla sottoscrizione i ministri della Repubblica di Slovenia per lo Sviluppo economico e la tecnologia, Matjaž Han, e per gli Sloveni nel mondo, Matej Arčon

Il Coordinamento economico della minoranza vedrà partecipare attivamente le organizzazioni delle minoranze slovene presenti in Austria, Croazia, Italia e Ungheria. L'obiettivo principale è quello di intensificare i rapporti tra le organizzazioni, per facilitare lo scambio di informazioni e di esperienze a livello economico. La sottoscrizione di un documento comune ha, di fatto, dato la luce al comitato di coordinamento, che avrà il compito di dare vita a un piano d'azione.

Il ministro sloveno dello Sviluppo economico e della tecnologia, Matjaž Han, ha spiegato che con l'accordo, d'ora in poi, sarà lo stato sloveno a dover aiutare finanziariamente le organizzazioni al di fuori dei confini nazionali. «Mi attendo che i nostri connazionali all'estero scambino con frequenza informazioni a livello economico, per creare un rapporto sinergico. All'odierna sottoscrizione seguirà un Piano d'azione», ha spiegato Han.

Matej Arčon, ministro per gli Sloveni nel mondo, ha invece spiegato che il progetto ha preso vita grazie alla grande collaborazione che si è instaurata tra i due ministeri. «Questa firma rappresenta il primo passo concreto di quella che è la missione del nostro Ufficio, ascoltare le esigenze degli sloveni nel mondo e coordinare le richieste coi restanti dicasteri proposti», si è detto soddisfatto Arčon, sottolineando due importanti aspetti derivanti dalla firma «la conservazione dello spazio culturale sloveno e il consolidamento dello spazio economico».

La segretaria di Stato Vesna Humar, responsabile per i rapporti tra la Slovenia e le comunità etniche slovene nei paesi confinanti, ha giocato un ruolo fondamentale nell'istituzione del coordinamento economico della minoranza. Ha detto che «noi abbiamo parlato tantissimo con le organizzazioni slovene che lavorano nel campo dell'economia rispetto a come includere, in qualche modo, anche l'economia delle zone abitate dalle minoranze slovene d'oltreconfine. In due mesi circa, politicamente parlando a tempo record, siamo riusciti a portare l'idea di base alla sua realizzazione. Tutto ciò è stato possibile grazie al lavoro molto affiatato dei due ministeri coinvolti. Qui emerge l'importanza con cui questa tematica viene seguita dal governo slo-

veno; nelle nostre comunità di confine s'intravede un grandissimo potenziale di sviluppo».

Ma oltre all'aspetto culturale a prevalere sarà quello economico, precisa Vesna Humar.

«Ci saranno degli incontri periodici, il ministero dell'Economia si prenderà cura di finanziare sia il processo che direttamente le attività delle associazioni in tutti e quattro i paesi in cui sono presenti. La prima cosa che sarà presentata sarà un piano d'azione concreto, che farà da base per decisioni politiche. Questo coordinamento potrebbe essere solo il primo passo di un progetto molto più ambizioso, che dovrebbe coinvolgere anche le associazioni delle comunità slovene nel mondo – anche oltreoceano, per una collaborazione economica slovena globale».

Dionizij Botter

(rtvslo.si/capodistria, 13. 12. 2022)

GORIZIA – NOVA GORICA

Go! 2025, un'opportunità da cogliere per tutto il Fvg

L'assessore alla Cultura del Friuli-Venezia Giulia, Tiziana Gibelli annuncia lo stanziamento di 48 milioni di euro da parte della Regione. Ulteriori 20 milioni anche da parte della Slovenia

Un'analisi schietta. Con l'illustrazione dei punti di forza (tanti) ma anche delle difficoltà riguardanti la scarsa ricettività di Gorizia, gli intoppi nella realizzazione dell'Epicenter nell'area della Transalpina, le legislazioni diverse di due Paesi diversi. Questi gli elementi salienti della riunione della V commissione permanente svoltasi ieri a Gorizia, nella vecchia sede del Consiglio provinciale, presieduta dal consigliere regionale Diego Bernardis (Lega). Un approfondimento che era stato richiesto dall'opposizione di centrosinistra in Consiglio regionale, come spiegato in apertura di riunione dal consigliere regionale dem Franco Iacop.

I 20 milioni della Slovenia

Si è parlato anche di soldi. Tanti soldi. A portare in campo l'argomento per primo è stato il sindaco di Nova Gorica, Samo Turel. Ha annunciato che il Gover-

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

no sloveno ha promosso la Capitale europea della cultura a «progetto di interesse nazionale». Ciò porterà a un ulteriore stanziamento di 20 milioni da parte della Slovenia. O, quantomeno, sono iniziate le trattative perché tale finanziamento diventi realtà. «Da entrambi i lati del confine è maturata la convinzione che Go2025 è un'eccezionale opportunità. Sono convinto che abbiamo meritato questo riconoscimento. Sì, ci sono differenze istituzionali e normative fra i due Paesi ma queste possono diventare un valore aggiunto nel momento in cui le supereremo. Assieme».

Il «presunto» commissariamento

Molto accorato l'intervento del sindaco Rodolfo Ziberna. «Non avremo altre di queste occasioni. E coinvolto è l'intero territorio regionale», il suo esordio. Il primo cittadino ha anche ripetuto un concetto che era già emerso durante il primo incontro con il neosindaco Turel e che quasi mai faceva capolino nei vertici con Miklavič. Ovvero: il riconoscimento che «il titolo è sloveno. Ed è la Slovenia che ha scelto di correre in ticket con noi e, di questo, la ringraziamo. Questa è la prima Capitale transfrontaliera». Ha respinto la critica di un presunto commissariamento regionale («Chi è così scellerato da dire questo? Chi lo dice non capisce un beato piffero», le sue frasi piuttosto colorite). Ha parlato anche del coinvolgimento degli altri Comuni. «Sarebbe sciocco non sfruttare il MuCa di Monfalcone o il Museo della civiltà contadina di Farra, tanto per citare solo due esempi. Questo è un evento che porterà benefici all'intero Isontino e all'intera regione».

Gli investimenti della Regione

L'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, con la consueta spontaneità, ha ribadito che non è stata messa in piedi un'organizzazione ad hoc perché «parliamo di due Stati diversi». E ha nuovamente respinto la punzecchiatura relativa a un presunto commissariamento di Gorizia per ciò che attiene l'organizzazione di Go2025. Ha elogiato, anzi, il lavoro del Comune e del "triumvirato" di assessori comunali (Chiara Gatta, Sarah Filisetti e Francesco Del Sordi) che stanno lavorando assieme per la Capitale europea della cultura e si è detta sicura che verranno riaccese tutte le vetrine di Borgo Castello, andando anche a dare un volto diverso e finalmente vivace a via Rastello. «Senza fornire troppi particolari – ha aggiunto – abbiamo fatto un sopralluogo tecnico al tesoro di Aquileia. Quella del 2025 è un'ottima opportunità che sapremo cogliere».

Poi, l'elenco degli stanziamenti. In assenza dell'assessore regionale Barbara Zilli, è stata la stessa Gibelli a snocciolarli, ricordando come abbiano già raggiunto i 48 milioni e rotti, cui si aggiunge la partita dei 20 milioni a corroborare il bando "Borghi". Soldi, tanti soldi, di-

cevamo che porteranno (questo è l'augurio) alla tanto agognata svolta per il territorio.

Gli interventi tecnici e la critica di Moretti (Pd)

Non hanno avuto dubbi nel ribadire che l'organizzazione «va avanti secondo le tempistiche prestabilite» sia la direttrice del GectGo Romina Kocina sia il direttore dello Zavod GoI2025 Gorazd Božič. «Non ci sono ritardi», hanno evidenziato, ricordando le tante iniziative in avvicinamento al grande evento. Ancora più nel dettaglio è andato il responsabile del programma Stojan Pelko di Zavod. Ha parlato di un lavoro «ineccepibile sotto il profilo organizzativo e assolutamente nei tempi prefissati». E ha annunciato che si sta lavorando a un programma «di qualità, in grado di stupire i visitatori». Poi, gli interventi di tutti gli altri portatori di interessi fra cui Elisabetta Feresin (in rappresentanza della Camera di commercio Vg) e di Alberto Bergamin (presidente della Fondazione Carigo). Quest'ultimo ha evidenziato il «ruolo sussidiario» dell'ente che presiede, e si è soffermato sul progetto («Sta arrivando al dunque») sul ciclo-turismo. «Ci siamo presi carico di un progetto di area per dare sistema alla mobilità lenta. Saranno coinvolti 42 Comuni. È una grande occasione». Perplesso Diego Moretti (Pd) per «le criticità legate ad alcune opere infrastrutturali come la riqualificazione del PalaBigot, gli interventi su via Boccaccio e quelli sul parco Basaglia».

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 25. 1. 2023)

COLLIO – BRDA

Nasce la comunità del Collio

Unisce dieci Comuni. Anche Fedriga e Roberti all'incontro per la sottoscrizione dell'atto costitutivo

«La costituzione della comunità del Collio non è una scelta di carattere politico-partitico ma di buona amministrazione e, su questo, ha puntato la riforma degli Enti locali perché i presidenti di Regione passano, le maggioranze cambiano ma le istituzioni restano e la nostra responsabilità è organizzarle nel modo migliore per dare risposte ai nostri cittadini».

Lo ha affermato il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga presente, con l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, all'incontro istituzionale per la sottoscrizione dell'atto costitutivo della Comunità del Collio con i sindaci che la costituiscono (Cormons, Capriva del Friuli, San Floriano del Collio (quindi minoranza slovena), Mariano del Friuli, Mossa, San Lorenzo isontino, Moraro, Medea,

Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo).

«L'Amministrazione regionale – ha detto Fedriga – vuole valorizzare il ruolo dei Comuni perché non esistono enti superiori in posizione di comando ma enti con funzioni diverse e la riforma degli Enti locali, che si basa sulla volontarietà, va proprio in quella direzione. I Comuni hanno le competenze per lavorare nell'interesse collettivo senza coercizioni e anche oggi lo dimostrano». Il governatore ha espresso apprezzamento ai sindaci per aver deciso di sottoscrivere l'atto del nuovo ente pubblico intermedio che sarà operativo dal prossimo primo gennaio, rappresenterà 20.000 cittadini e metterà in rete le funzioni comunali legate a tributi, polizia locale, Suap, ufficio del personale e transizione digitale. «Percorsi virtuosi come quello odierno devono trovare il riconoscimento da parte dell'Amministrazione regionale», ha proseguito Fedriga auspicando che un numero sempre maggiore di amministrazioni segua questo esempio.

L'assessore Roberti ha voluto in prima battuta evidenziare l'attenzione alle specificità del territorio anche con la stesura dell'atto costitutivo redatto nelle tre lingue (italiano, sloveno e friulano) parlate in quell'area e ha definito la giornata odierna «importante non solo per il Collio ma per l'intera regione, un ulteriore segnale dell'indirizzo politico che questa Amministrazione regionale dà al territorio. Con la riforma messa in campo – ha specificato – vogliamo offrire ai sindaci gli strumenti utili per poter dare le migliori risposte ai cittadini senza introdurre obblighi, imposizioni e penalità. Mettersi assieme, come hanno fatto i dieci Comuni che hanno dato vita alla comunità del Collio, era una delle possibili scelte che conferma come il percorso intrapreso da questa Amministrazione regionale sia positivo».

L'assessore regionale ha ricordato l'importante supporto di ComPa, braccio operativo di Anci, che ha fornito ai sindaci un sostegno giuridico, amministrativo e consulenziale per poter partire con la comunità.

«Sono 132 ad oggi i Comuni che mettono a sistema della collettività delle funzioni di carattere comunale – ha concluso Roberti –; non siamo molto lontani dal numero raggiunto con le Uti ma vi è una differenza fondamentale, qui non vi è obbligatorietà di legge e le funzioni vengo davvero svolte dai Comuni consapevoli che solo stando insieme si può riuscire a servire al meglio la comunità».

(ilfriuli.it, 8. 12. 2022)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Quei 400 mila euro sono davvero importanti per il nostro territorio e la nostra gente

I sindaci delle valli del Natisone e del Torre, di Resia e della Valcanale scrivono all'assessore alle Autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti

Nella riunione dello scorso 7 novembre, la Commissione consultiva per la minoranza slovena ha dato parere favorevole alla proposta di riparto dello stanziamento ex Legge n. 39/2001 per l'esercizio 2023.

Dalla proposta si evince che per gli «Interventi diretti allo sviluppo sociale, economico e ambientale dei territori dei comuni della provincia di Udine facenti parte del territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena» (Art. 21 L. n. 38/01; Art. 20 L. R. n. 26/07) è stato destinato l'importo di 500.000 euro.

Se l'anno scorso avevamo accolto con soddisfazione l'assegnazione di 900.000 euro per le finalità di cui sopra, ora non possiamo non esprimere delusione per il passo indietro che si intende compiere.

Infatti non sono venute meno le ragioni che l'anno scorso avevano portato tutti i componenti della provincia di Udine della Commissione consultiva, di concerto con gli amministratori locali del territorio interessato dal provvedimento, a chiedere un aumento ed una stabilizzazione della dotazione annuale a 1.000.000 di euro dei fondi previsti dall'Art. 21 della L. n. 38/01, in quanto, vista la vastità del territorio rappresentato ed i suoi articolati problemi, l'importo definito oltre venti anni fa dalla legge di tutela pari a 1.000.000.000 di lire (516.000,00 euro) annui, oggi non risulta essere più adeguato alle aspettative.

Il rammarico per la volontà espressa in sede di Commissione consultiva è ancora più grande per il fatto che si intenda destinare la quota tolta allo sviluppo dei 18 comuni della provincia di Udine a interventi esterni al nostro territorio. E questo in un periodo di forte crisi economica.

Sottolineando che nel corso degli ultimi dieci anni i fondi dell'art. 21 sono stati impiegati in maniera efficace ed efficiente in interventi degli enti pubblici per progetti di carattere economico, aiuti alle imprese, progetti di sviluppo di carattere turistico, scolastico e sociale, le chiediamo, per quanto sopra, di riconsiderare la questione in sede di Giunta e Consiglio regionali nello spirito delle decisioni adottate l'anno scorso.

I Sindaci di valli del Natisone e Torre, Resia e Valcanale
(Dom, 20. 12. 2023)

Gli sloveni della provincia di Udine valgono il 4,7%

Nella legge finanziaria della Regione ripartiti i 10 milioni di euro stanziati per la minoranza slovena

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, con la legge di stabilità 2023 approvata prima di Natale, ha ripartito anche i fondi destinati dallo Stato a sostegno della minoranza linguistica slovena. La suddivisione ricalca senza modifica alcuna la proposta formulata dalla Commissione consultiva nella seduta del 7 novembre scorso.

Così dei 10 milioni di euro per la minoranza slovena, direttamente in provincia di Udine nel 2023 arriverà il 9,06 per cento (l'anno scorso il 13,06 per cento), che si riduce al 4,27 per cento (l'anno scorso il 4,46 per cento) escludendo i fondi per lo sviluppo stabiliti direttamente dalla legge di tutela (art. 21) per un minimo di 500 mila euro.

Balza agli occhi, quindi, il taglio di ben 400 mila euro nel trasferimento alle Comunità di montagna Natisone e Torre nonché Canal del Ferro e Valcanale per iniziative di carattere economico sul territorio di insediamento della comunità di lingua slovena.

Ripercorriamo le tappe della vicenda. L'anno scorso i componenti della Commissione consultiva della provincia di Udine avevano proposto di raddoppiare (da 500 mila a un milione di euro) il contributo per lo sviluppo del territorio sloveno della provincia di Udine e stabilizzarlo per gli anni a venire. La proposta era passata per un solo voto.

L'assessore Roberti aveva quindi fatto approvare in Giunta l'aumento a 900 mila euro, difendendolo in Consiglio regionale davanti a un emendamento del consigliere regionale Roberto Cosolini (Pd), che riceveva una lettera della maggioranza dei componenti della commissione consultiva, compresi alcuni che in commissione avevano votato a favore, con la richiesta di soprassedere all'aumento. Quest'anno la Commissione consultiva all'unanimità ha proposto il taglio al contributo, riportandolo a 500 mila euro. Il tutto è stato approvato in Consiglio regionale senza alcuna proposta di modifica, pur in presenza della lettera dei sindaci di Benecia, Resia e Valcanale, che chiedevano di confermare i 900 mila euro del 2022. Nessuno ha avuto nulla da ridire.

La decisione ha deluso gli amministratori locali, come confermato dal sindaco di San Pietro al Natisone e vicepresidente della Comunità di montagna, Mariano Zufferli. Non c'è, però, la volontà di gettare la spugna.

Considerato che la quota di accantonamento dei fondi è di ben 1,4 milioni di euro (500 mila euro più dell'anno scorso), i primi cittadini puntano a recuperare i fondi tagliati nel corso dell'anno, quando si sarà insediata la nuova amministrazione regionale.

La vicenda ha, comunque, evidenziato agli occhi dell'opinione pubblica chi ha veramente a cuore le sorti della comunità.

Stupisce (o forse no), poi, come la notizia del pesante taglio dei fondi per Benecia, Resia e Valcanale, tranne che sul Dom, Radio Spazio, Radio Onde Furlane, non abbia avuto il dovuto rilievo nei mezzi di comunicazione, compresi quelli che si propongono come paladini della comunità slovena.

Le organizzazioni slovene di riferimento regionale, Skgz e Sso, hanno convocato per il 12 gennaio a San Pietro al Natisone un incontro con all'ordine del giorno un piano di sviluppo per il territorio di insediamento storico della minoranza slovena. Dopo aver avallato la drastica riduzione dei fondi dell'art. 21 della legge di tutela, la loro iniziativa appare davvero singolare. Una foglia di fico.

M. Z.

(Dom, 15. 1. 2023)

ITALIJA – SLOVENIJA

La cooperazione deve correre in bicicletta

Dopo due anni a Kobarid ritorna l'Incontro del nuovo anno tra sloveni della provincia di Udine e del Posočje

Dopo due anni di pausa, in cui i tuttavia i contatti non si sono mai fermati davvero, si è potuto quasi palpare con mano il desiderio di collaborazione all'incontro tra i sindaci del Posočje e della Slavia che si è svolto sabato, 21 gennaio, nel municipio di Kobarid, prima del tradizionale incontro d'inizio anno tra gli sloveni della provincia di Udine e del Posočje.

Oltre al padrone di casa, il sindaco Marko Matajurc, per parte slovena sono intervenuti i sindaci di Bovec, Valter Mlekuž, Tolmin, Alen Červ, e il prefetto di Tolmin, Simon Leban. Dall'Italia, invece, il vicesindaco di Resia/Rezija, Giuliano Fiorini, e i sindaci di Savogna/Sauodnja, Tatiana Bragalini, Pulfero/Podbuniesac, Camillo Melissa, San Leonardo/ Svet Lienart, Antonio Comugnaro, San Pietro/Špietar, Mariano Zufferli, Grimacco/Garmak, Eliana Fabello, e Drenchia/Dreka, Francesco Romanut.

Se Matajurc ha confermato la volontà di collaborare a progetti comuni, Mlekuž ha espresso soddisfazione per il fatto di potere contare sull'appoggio del mini-

stro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, che a suo tempo è stato sindaco di Nova Gorica. Dovrebbe conoscere molto bene, quindi, i problemi degli amministratori. Gli sarà richiesto un incontro per presentare le proposte e i progetti del territorio. Da parte sua, il nuovo sindaco di Tolmin, Červ, ha espresso il proposito d'inserirsi appieno in un gruppo di sindaci già affiatato.

Particolare enfasi è stata posta sul progetto della pista ciclabile transfrontaliera, che colleghi Cividale e le Valli del Natisone a Stupizza e Robič. Nei mesi scorsi, Comugnaro ha iniziato a seguire da vicino il progetto in seno alla Comunità di montagna del Torre e Natisone. Dopo avere affrontato diversi aspetti burocratici, i fondi a suo tempo stanziati per realizzare il progetto sono divenuti non sufficienti a portarlo a termine. L'auspicio espresso da Comugnaro è che le risorse mancanti siano stanziare nei prossimi mesi dall'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia.

A riguardo, gli amministratori delle Valli del Natisone hanno ricordato a quelli del Posočje che il 2 e il 3 aprile si terranno le elezioni per il presidente della Regione e il Consiglio regionale.

Matajurc e i sindaci del Posočje ritengono l'aspetto della ciclabile cruciale, anche perché potrebbe permettere a parte del flusso turistico del Posočje di raggiungere le Valli del Natisone. Simile effetto hanno già i collegamenti stagionali in corriera tra il Posočje, le Valli del Natisone e Cividale o tra il Posočje e Tarvisio attraverso il Passo del Predil.

Come convenuto tra i sindaci di entrambi i versanti del confine, Roma e Ljubljana possono a volte sembrare distanti dalle necessità degli amministratori. Nelle Valli del Natisone, però, i sindaci contano sulla vicinanza di Trieste.

Zufferli, ha ricordato come in seno alla Comunità di montagna del Torre e Natisone, che dopo la riforma delle autonomie locali riunisce i Comuni delle Valli del Torre e del Natisone in uno stesso ente, sia stata individuata la figura del sindaco di Taipana, Cecutti, per intermediare la collaborazione tra le due aree di confine. Nelle prossime settimane è stato auspicato un incontro col presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, Mauro Steccati.

Da parte slovena è stato ricordato anche il progetto di sviluppo turistico seguito da Janko Humar su incarico dell'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone. A fine mese sarà convocato un incontro di pre-

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

sentazione, a cui è auspicata anche la partecipazione del ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon. Il sindaco di San Leonardo ha colto l'occasione per invitare i sindaci alla prossima inaugurazione della palestra di arrampicata sportiva a San Leonardo.

All'incontro è seguito il programma culturale. Dopo il saluto del sindaco di Kobarid, Marko Matajurc, a nome delle organizzazioni slovene ha parlato Igor Jelen, mentre oratore ufficiale è stato il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon.

L. L.

(Dom, 31. 1. 2023)

TRIESTE – TRST

Gli eletti sloveni nel Pd non rappresentano più la minoranza, ma un partito

L'affondo dell'assessore alle Autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti. Il dibattito sulla rinascita delle province in Friuli Venezia Giulia ha innescato anche un confronto interno alla minoranza slovena italiana

Le province continuano a far discutere soprattutto in Friuli Venezia Giulia: enti intermedi da sempre oggetto di dibattito, le province avrebbero dovuto essere eliminate in tutta Italia dal referendum costituzionale che invece segnò la fine del governo Renzi nel 2014. Le funzioni degli enti provinciali sono state comunque molto ridimensionate, ma il Friuli Venezia Giulia era andato oltre, eliminando del tutto le province nel 2016 su spinta dell'allora presidente della Regione Debora Serracchiani.

Ora la maggioranza di centro destra in regione, a pochi mesi dalle elezioni, punta a ricostituire le province, e una legge in merito è già passata in commissione con la contrarietà delle opposizioni, non mancando di accendere il confronto, soprattutto dopo le dichiarazioni dell'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che ha parlato di contraddizioni sul tema all'interno dei rappresentanti politici della comunità slovena.

Da una parte infatti il consigliere regionale del Pd, Marko Pisani, si è espresso, come tutta l'opposizione in Consiglio regionale, contro il progetto, mentre, ha

ricordato Roberti, la senatrice del Pd Tatjana Rojc, è firmataria di un disegno di legge per la reintroduzione delle Province elettive.

La firma della senatrice Rojc sul progetto in realtà è stata ritirata lo scorso 13 gennaio, ma il tema rimane e si allarga anche più in generale alla rappresentatività degli eletti della comunità slovena. «Mi chiedo, da assessore che detiene la competenza proprio sulle minoranze linguistiche, – aveva detto Roberti – quale sia a livello istituzionale, regionale e nazionale, l'autentica rappresentanza della comunità slovena: sembra che i rappresentanti sloveni eletti nelle istituzioni chiedano il ripristino delle Province in tutta Italia, ma non nel Friuli Venezia Giulia, cosa alquanto singolare dal momento che, proprio nelle fattispecie territoriali giuliane ed isontine, l'ente intermedio elettivo potrebbe garantire più efficacemente la specificità linguistica e culturale della minoranza linguistica».

Ancor più diretto il consigliere della Lega Danilo Slokar: «L'azzeramento delle province fu voluto dalla Presidente Serracchiani e quindi da tutto il Partito democratico, Unione slovena compresa, e ha portato alla non continuità territoriale per gli sloveni: da Muggia a Tarvisio la comunità slovena non ha avuto più una continuità. Reintroducendo le province, passo che ha avuto l'appoggio anche di tutti i sindaci del territorio, fino a Tarvisio, ridaremo continuità alla comunità slovena. Alla prova dei fatti invece, il Partito Democratico, e quindi la senatrice Rojc e il consigliere regionale Pisani, hanno detto che la continuità territoriale a loro non interessa, una cosa che ha fatto scandalo anche in Slovenia. Abbiamo raggiunto un grandissimo risultato con la nuova legge, e mi spiace dire che la senatrice Rojc e il consigliere Pisani evidentemente non rappresentano più la comunità slovena, ma rappresentano il Partito Democratico, e questa è una cosa molto triste per la minoranza linguistica».

Il Pd però, così come le altre forze di opposizione in regione, tiene la posizione: «Sulle Province il Pd del Fvg non ha cambiato idea – ha osservato il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti – restiamo coerenti con quanto il Consiglio regionale decise a suo tempo all'unanimità, compreso lo stesso Centrodestra regionale che oggi fa marcia indietro».

«Quanto accade a Roma, anche nel Pd, non può influenzare le scelte in Fvg. Se nel frattempo, per ordini di scuderia, qualcuno nella Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia o nella lista Tondo ha cambiato idea, è un problema suo. Le contraddizioni – conclude Moretti – stanno in chi cambia la propria opinione a seconda del mutare dei contesti».

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 19. 1. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

La Shoah rappresenta l'abisso dell'umanità

Tutta Italia ha celebrato il Giorno della Memoria in ricordo della Shoah. Il presidente Mattarella ha parlato al Quirinale, mentre a Trieste si è svolta la tradizionale cerimonia alla Risiera di San Sabba

Antisemitismo, razzismo, nazionalismo aggressivo, autoritarismo, culto del capo, divinizzazione dello Stato, sono "tossine letali", che circolarono fin dai primi anni del secolo scorso, «avvelenando i popoli, offuscando le menti, rendendo aridi cuori e sentimenti». Solo le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nella cerimonia al Quirinale in occasione del Giorno della Memoria.

La giornata che ricorda la Shoah, e le persecuzioni contro il Popolo ebraico, è stata celebrata in tutto il paese, sottolineando soprattutto il dovere di ricordare, di alimentare la memoria degli orrori del passato affinché non possano più ripetersi, perché, ha detto Mattarella, i principi della convivenza e del rispetto reciproco che «informano la nostra Costituzione repubblicana e la Carta dei Diritti Universali dell'Uomo» sono «minacciati nel mondo da sanguinose guerre di aggressione, da repressioni ottuse ed esecuzioni sommarie, dal riemergere in modo preoccupante – alimentato dall'uso distorto dei social – dell'antisemitismo, dell'intolleranza, del razzismo e del negazionismo, che del razzismo è la forma più subdola e insidiosa».

«La Shoah rappresenta l'abisso dell'umanità – ha aggiunto Giorgia Meloni in un messaggio –, un male che ha toccato in profondità anche la nostra Nazione con l'infamia delle leggi razziali del 1938». «È nostro dovere – ha aggiunto – fare in modo che la memoria di quei fatti e di ciò che è successo non si riduca ad un mero esercizio di stile».

Le leggi razziali furono annunciate da Mussolini a Trieste, e proprio nel capoluogo giuliano, l'unica città italiana ad ospitare un capo di sterminio, si è svolto uno degli eventi principali della giornata, la cerimonia alla Risiera di San Sabba. Dopo la deposizione delle corone da parte delle organizzazioni di deportati e combattenti e delle istituzioni, ha preso la parola il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, che ha sottolineato i passi in avanti fatti dalla città nella convivenza civile.

Trieste fu la città dove vennero annunciate le leggi razziali, ma in questi ultimi anni, ha detto Dipiazza «si è sempre più sopita la voce di coloro che usano la memoria solo per rinfocolare le divisioni e tornare ad accendere la violenza. È il risultato di un percorso di pacificazione e di verità che ho voluto intraprendere e incoraggiare». Dipiazza fu il primo sindaco a far tradur-

re il proprio intervento per la cerimonia alla Risiera in lingua slovena.

Nel corso della cerimonia ha parlato anche il sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec, che ha ricordato le discriminazioni e le persecuzioni che, a partire dall'incendio del Narodni dom, coinvolsero non solo il popolo ebraico, ma anche la popolazione slovena di Trieste, oltre ai Rom o altre categorie come i gay, e di come spesso questi fatti fossero stati, e siano anche oggi, accolti con indifferenza dal resto della popolazione. «L'antisemitismo è un virus – ha aggiunto – sempre pronto a risvegliarsi».

Prima della cerimonia alla Risiera, si era svolta anche la "marcia silenziosa" dal carcere del Coroneo (dove fu imprigionato fra gli altri Giovanni Palatucci, poliziotto morto a Dachau e nominato Giusto tra le nazioni nel 1990 per aver salvato prima delle deportazioni molti ebrei), fino alla stazione, dove partivano i treni diretti ai campi di sterminio.

La necessità non solo di conservare, ma anche di divulgare fra le giovani generazioni la memoria della Shoah è stata sottolineata a margine della cerimonia anche dal presidente della Comunità ebraica di Trieste Alessandro Salonichio: «Il nostro compito – ha detto – è quello di fare il possibile, e fare abbastanza, affinché la memoria possa essere preservata, conservata e coltivata. Il rischio è che più ci si allontana dalle date in cui questa tragedia si è verificata, e i testimoni vengono a mancare, più questa missione diventi difficile, ma è il nostro compito, degli eredi, è quello d'impegnarci a istruire le giovani generazioni su quello che è successo».

Salonichio ha anche concordato con Gabrovec sul pericolo rappresentato dall'indifferenza di chi non è direttamente colpito dalle discriminazioni: «Il fatto che una tragedia colpisca altri, spesso ci fa pensare che non possa arrivare a noi. In realtà l'esperienza ci ha insegnato esattamente il contrario. È compito nostro, e anche delle istituzioni, tenere alta l'attenzione e intervenire quando si debbano verificare questi fenomeni».

Il presidente della Comunità ebraica di Trieste è comunque soddisfatto dall'atteggiamento che il governo italiano e la nuova maggioranza hanno avuto verso la Comunità ebraica e le celebrazioni del Giorno della Memoria: «Questo è il primo Giorno della Memoria dall'insediamento del nuovo governo, e devo dire che c'è stata attenzione, c'è stata solidarietà, il governo è stato vicino in particolare all'Unione delle comunità ebraiche, che sta a Roma, più vicina rispetto a noi, ma anche nei riguardi delle comunità locali. Speriamo che in futuro questa linea non cambi, e possa anche migliorare; naturalmente i comportamenti che vengono messi in atto devono essere in continuità con la storia e l'interesse di tutti quanti noi che dobbiamo tramandare».

dare la memoria alle nuove generazioni».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 27. 1. 2023)

SSO – SKGZ

Un 2022 molto dinamico, attuando passo passo la legge di tutela

Conferenza di fine anno per i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj. A piccoli passi si attua la legge di tutela. In futuro attenzione a economia, istruzione e rappresentanza garantita

Il 2022, che si è appena concluso, per gli sloveni in Italia è stato molto dinamico e segnato da eventi storici, a partire dal passaggio ufficiale di proprietà del Narodni dom di Trieste alla Fondazione Narodni dom, alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, fino alle tre visite del Presidente sloveno Borut Pahor, per la prima volta anche in Benecia. A piccoli passi trova attuazione la legge statale di tutela n. 38/2001. Qui la comunità etnica slovena, attraverso le sue due organizzazioni confederative, ha svolto un ruolo da protagonista. In futuro l'attenzione sarà rivolta in particolare ai temi dell'economia, dell'istruzione e della rappresentanza politica garantita o agevolata nel Parlamento italiano. Questo è quanto è emerso alla conferenza stampa di fine anno delle organizzazioni apicali slovene, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, che si è svolta martedì, 20 dicembre, al Centro librario triestino-Tks.

Il lavoro di squadra ha dato i suoi frutti

I presidenti di Skgz, Ksenija Dobrila, ed Sso, Walter Bandelj, hanno fornito un resoconto di quanto accaduto nell'anno che sta per concludersi. In particolare, Walter Bandelj ha sottolineato l'importanza del lavoro di squadra, che ha creato sinergie e portato frutti; ne è un esempio proprio l'acquisita proprietà del Narodni dom a Trieste. L'ingegnere Peter Sterni ha già preparato uno studio sull'edificio, relativo a dove e come le società o le organizzazioni vi si trasferiranno una volta ristrutturato, in circa otto o nove anni di tempo. Per sviluppare idee sulle finalità si intende affidarsi a giovani intellettuali, ha aggiunto Dobrila.

Bandelj si è impegnato per la prosecuzione del rapporto che si è creato tra i presidenti di Slovenia e Italia, Pahor e Mattarella, anche dopo l'insediamento della neoletta presidente, Nataša Pirc Musar.

Per quanto riguarda i progetti in corso, ha sostenuto la ristrutturazione dello Stadio 1 Maggio a San Giovanni-Sveti Ivan di Trieste, unita alla ristrutturazione del locale Narodni dom. Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Dobrila, che fa notare che in quella zona di Trieste operano tutte le scuole secondarie superiori di lingua slovena a Trieste. Ciò non rende impossibili altri progetti, per i quali è però necessario ottenere fondi aggiuntivi, ha affermato.

Tra le notizie positive c'è quella che l'Ufficio centrale per la lingua slovena, d'ora in poi, collaborerà con la prefettura di Trieste, e si spera, in futuro, anche con quella di Gorizia. Presto le lettere coi segni diacritici dovrebbero essere disponibili anche sui passaporti italiani.

I presidenti di Sso e Skgz hanno, inoltre, richiamato l'attenzione sull'importanza della rappresentanza agevolata ovvero garantita degli sloveni nel Parlamento italiano, prevista peraltro dall'articolo 26 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena. Dobrila ha anche ricordato i preparativi alle elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia nel prossimo anno. Sarà da vedere se la comunità slovena avrà ancora un proprio rappresentante nel parlamento regionale.

Le organizzazioni apicali come protagoniste

La presidente di Skgz ha sottolineato come entrambe le organizzazioni apicali svolgano quel ruolo di rappresentanza che loro compete. Il 2022 è stato un "super anno elettorale" sia in Slovenia sia in Italia, dove la comunità etnica ha trovato nuovi interlocutori. Per quanto riguarda la Slovenia, in poco tempo sono stati presi contatti col nuovo governo; per l'Italia, invece, le cose vanno più lentamente. Si spera che giunga presto la convocazione di un nuovo tavolo governativo per la comunità etnica slovena; ci si aspetta inoltre, a breve, un incontro bilaterale tra i governi italiano e sloveno.

Rispetto all'economia, Dobrila ha sottolineato la necessità di risolvere i problemi nell'ambito dell'istruzione; questi sono legati in particolare alla visibilità della comunità etnica slovena a Roma. Poi c'è il settore dei media, dove ha evidenziato la necessità di potenziare la convenzione con la Rai per le trasmissioni in lingua slovena.

La svolta a destra nelle elezioni, sia parlamentari sia amministrative, preoccupa la presidente di Skgz, soprattutto a Trieste. Dobrila ha notato l'atteggiamento poco incline di Nicole Matteoni, assessore comunale all'istruzione della città, a proposito dell'asilo nido con lingua d'insegnamento slovena a San Giovanni. A ogni modo, ha espresso soddisfazione per la condanna dell'organizzazione di estrema destra CasaPound in riferimento ai manifesti anti-sloveni, per il riconoscimento del monumento agli eroi di Bazovizza quale monu-

mento culturale di importanza nazionale, e per le visite guidate in lingua slovena alla risiera di San Saba.

Potenziare la collaborazione?

Come ha detto Bandelj, Sso aprirà presto una quarta filiale in Valcanale, che coprirà anche Resia-Rezija, e assumerà nuovo personale anche a Trieste. Dobrila ha rimarcato l'esemplare collaborazione tra le due organizzazioni apicali, allo stesso tempo sottolineando la necessità di potenziamenti. Questo, ha spiegato ai giornalisti, non significa fondere le organizzazioni, ma creare una "sovrastuttura" che funzioni in modo più armonioso. A riguardo, per Bandelj non c'è niente di male a lavorare in due poli, basta lavorare in squadra, in modo pianificato e in una direzione.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 21. 12. 2022)

CIVIDALE – ČEDAD

Nonostante tutto abbiamo

ancora possibilità di sopravvivere e crescere

Al Dan emigranta, tornato dopo due anni, fotografata la situazione della comunità slovena della provincia di Udine

Situazione drammatica! Non ha adoperato giri di parole Igor Jelen, presidente dell'associazione don Eugenio Blanchini,

per definire lo stato delle cose in Benecia. Lo ha fatto parlando, a nome delle organizzazioni slovene della provincia di Udine, alla platea del «Dan emigranta», tornato dopo due anni di assenza il 6 gennaio nel teatro «Ristori» a Cividale.

A fotografare la situazione sono, secondo l'oratore, che è professore di Geografia politica ed economica all'Università di Trieste, «la demografia, l'economia, l'indifferenza, lo spopolamento, la stessa frammentazione sociale, che è forse la causa più importante dello spopolamento. Quando si rompe lo schema sociale alla base della comunità, uno schema che significa solidarietà, aiuto reciproco, aspettativa di collaborazione, di condivisione (che concretamente significa aiutarsi tra vicini, tra connazionali), prende avvio un processo di disgregazione che ha spesso come epilogo l'abbandono».

«Eppure – ha proseguito Jelen –, nonostante tutto questo, e nonostante tutta una serie di evoluzioni negative, siamo ancora qui e abbiamo ancora delle possibilità di sopravvivere e di crescere. La realtà dimostra che tutto può cambiare, che si può immaginare un fu-

turo migliore, che si può immaginare un futuro per le nostre comunità, le nostre valli».

Fondamentale è, però, che quanto è successo in passato sia «un utile insegnamento, che ci dia anche la forza per avere fiducia: tutto può cambiare. Negli ultimi decenni è cambiato il modo di vivere, di lavorare, di viaggiare e di comunicare, di produrre... Si tratta di cambiamenti che lasciano immaginare sempre delle possibilità, delle opportunità, che dobbiamo (parlo per me stesso prima di tutto, ma è anche così per le associazioni, le comunità, le aziende, le istituzioni) essere pronti a cogliere».

Secondo l'altra oratrice, la senatrice Tajana Rojc, del Pd, «la politica oggi raramente investe per mantenere vivo questo territorio, spopolato di proposito perché davano fastidio queste genti così tenaci, così ingegnose, così attaccate alle loro case, a quei paesi arroccati tra i boschi. Che parlavano lo sloveno con una loro cadenza particolare, dove le parole stesse suonavano come una melodia. E che molti oggi ancora non vogliono riconoscere come parlata dialettale di una lingua europea standardizzata da secoli». Invece «queste Valli sono al centro dell'Europa in cui sono il dialogo, la reciproca conoscenza, il rispetto a rappresentare la sua centralità».

«Queste Valli – ha detto la senatrice – tentano di ritrovare una propria autonomia economica anche attraverso la collaborazione con le genti di oltre-confine, ma hanno bisogno di sostegno. Sostegno significa, però, in questo caso una visione, un progetto politico che deve essere condiviso da amministrazioni locali, Regione, istituzioni statali e che determini finalmente lo sviluppo economico, sicuramente ecosostenibile, per dare forza a chi vuole tornare per ripopolare i paesi, le case, le attività».

Di questo si è rende ben conto il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon. Nel suo intervento, ha annunciato che la Repubblica di Slovenia nel prossimo periodo intende dedicare un'attenzione particolare alla provincia di Udine sotto tutti gli aspetti, in particolare quello economico, aspettandosi che altrettanto facciano lo Stato italiano e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Alcuni strumenti già ci sono. In particolare la strategia per le Aree interne e i fondi per lo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale previsti dalla legge di tutela per gli sloveni.

Tuttavia, condizione prima è, come ha avvertito Je-

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

len, che si sappia imparare da ciò che è successo negli ultimi sessant'anni, cioè «capire che cosa non fare, quali siano stati, piuttosto che errori, le ingenuità e gli equivoci, che sarà necessario evitare, ed essere consapevoli della trappola del vittimismo; certe volte ci siamo fatti del male da soli, noi stessi». Perché «permettere che piccole pigrizie, rendite di posizione e visioni faziose possano dividerci, sarebbe imperdonabile».

E. G.

(Dom, 15. 1. 2023)

SANITÀ – ZDRAVSTVO

Nella propria lingua il bambino si sente accolto

Una logopedista che parla italiano e sloveno all'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina

Al centro Disturbi del Neurosviluppo e Psicopatologia dello Sviluppo, attivo nell'ambito dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) presso il Parco Basaglia di Gorizia e all'Ospedale San Paolo di Monfalcone, è stata assunta a tempo indeterminato anche una logopedista diplomata, che fornisce servizi ai bambini anche in lingua slovena. Maria Milanese ha 26 anni e viene da Sant'Andrea/Štandrež.

Dopo essersi diplomata al liceo classico sloveno Primož Trubar, è stata nella prima generazione di studenti che si sono diplomati al corso di studio di logopedia all'Università di Trieste, aggiudicandosi il posto espressamente riservato a studenti di lingua slovena. A novembre 2019 si è laureata e, dopo varie esperienze, a ottobre l'azienda Asugi l'ha assunta come logopedista per bambini nel reparto dell'(ex) neuropsichiatria infantile, diretto da Boris Černic.

Logopedista, il primo passo

«Siamo molto felici di aver ripristinato il servizio di logopedia per i bambini che frequentano le scuole con la lingua d'insegnamento slovena. Il servizio è stato sospeso per parecchio tempo, tuttavia abbiamo sempre prestato particolare attenzione all'argomento. Dal 2005 abbiamo chiesto e ottenuto due logopediste, che si sono susseguite e così hanno garantito questo servizio, che è di fondamentale importanza nell'ambito dell'accoglienza e della valutazione dei bambini, siano essi di famiglie di lingua slovena o mistilingui, o anche di famiglie di lingua italiana che frequentano le scuole di lingua slovena. Grazie al nuovo rafforzamento del personale, saremo anche in grado di offrire adeguato supporto e consulenza agli insegnanti e uno strumento pratico per aiutare i bambini, che può

essere adattato anche in lingua slovena», afferma Boris Černic. Offrire servizi di logopedia in lingua slovena è il primo passo e, come si legge nel documento ufficiale dell'azienda Asugi, è annunciata l'intenzione di offrire anche altri servizi in lingua slovena.

Per il bambino non è la stessa cosa

Se il bambino è bilingue, potrebbe sorgere il dubbio circa il perché abbia bisogno di un logopedista anch'esso bilingue. Non basta capire il bambino in una delle due lingue?

«E' molto importante che i bambini abbiano la possibilità di avere un primo trattamento anche in lingua slovena e che trovino un ambiente che li accolga anche nella loro lingua madre. È importante che il bambino non sia costretto a parlare una lingua per lui meno comoda o più difficile. Se parla con il logopedista in sloveno e gli scappa una parola in italiano, il logopedista lo capisce e può anche aiutarlo ad ampliare il suo lessico», afferma Maria Milanese.

La dottoressa ha preso servizio qualche settimana fa. Nei giorni scorsi si è confrontata, per la prima volta, coi piccoli pazienti tra cui bambini provenienti da famiglie di lingua italiana che frequentano le scuole con lingua d'insegnamento slovena, bambini di genitori bilingui e anche bambini provenienti dalla Slovenia che frequentano le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia.

Il multilinguismo, come spesso si legge, dà ai bambini un vantaggio nello sviluppo delle capacità cognitive. Come incida questo fattore in caso di problemi, la logopedista lo spiega così. «Il bilinguismo non è un fattore ostacolante, è un fattore positivo. Se un bambino bilingue presenta un disturbo nel linguaggio, di solito lo ha in entrambe le lingue, ma non ritarda cognitivamente perché è bilingue. Il bilinguismo non crea difficoltà, ma offre vantaggi, tra cui la flessibilità e anche l'uso dell'inibizione. Quando parliamo una lingua, infatti, dobbiamo inibire l'altra», sottolinea Maria Milanese.

I bambini multilingui imparano con maggiore facilità anche altre lingue. La logopedista di lingua slovena dividerà il suo tempo tra Gorizia e Monfalcone in base alle esigenze, sarà pienamente integrata in entrambi i gruppi di lavoro.

Sarà, inoltre, in contatto diretto con le scuole di entrambe le zone. Le sedi di Gorizia e Monfalcone offrono entrambe gli stessi servizi. «Per un bambino bilingue è molto importante scegliere in quale lingua parlare. In questo modo il bambino si sente meglio e cresce anche la sua autostima, perché sa che può scegliere, e sentirsi "nel mezzo" – e questo per lui è bello», dice la logopedista.

(Da Primorski dnevnik, 30. 10. 2022)

TRIESTE – TRST

Le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia cercano 89 insegnanti

Mercoledì, 11 gennaio, sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana è stato pubblicato un bando per 89 posti da insegnante nelle scuole secondarie di primo e secondo grado con lingua d'insegnamento slovena in Italia. Scade il 9 febbraio.

La maggior parte dei posti disponibili è per l'insegnamento di sloveno e italiano, geografia, storia ed educazione civica nelle scuole secondarie di primo grado; ci sono posti liberi anche per l'insegnamento di altre materie umanistiche, scientifiche e tecniche.

Il Sindacato scuola slovena in Italia-Ssš, che si è adoperato a lungo per la pubblicazione del bando, esprime soddisfazione. «Le scuole ne hanno un bisogno estremo, come palese anche dal numero dei posti messi a bando», ha detto la dirigente del sindacato per il Friuli-Venezia Giulia, Katja Pasarit, che ha notato il grande merito dell'Ufficio scolastico regionale nel raggiungimento di questo risultato. L'Ufficio ha fatto sì, peraltro, che i candidati al bando godano delle stesse condizioni a suo tempo avute dai colleghi di lingua italiana al bando del 2020.

«Si ricercano quadri di personale in diversi ambiti ed è importante che tali posti siano occupati a tempo indeterminato», sostiene il Sindacato.

(Da primorske.si, 15. 1. 2023)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Igor Giacomini di nuovo al vertice dell'Ufficio scolastico per le scuole slovene

Da gennaio 2023 Igor Giacomini sarà di nuovo alla guida dell'Ufficio scolastico regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena del Friuli Venezia Giulia. La notizia era stata confermata lo scorso dicembre dalla direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame, che aveva sottolineato come si trattasse di un normale avvicendamento ai vertici nonché del rafforzamento dell'Ufficio per le scuole slovene alla luce dei nuovi bandi, che verranno pubblicati, per l'assunzione di personale. Nell'anno 2023, infatti, la gestione dei concorsi ordinari per l'assunzione di personale docente alle scuole secondarie di primo grado con lingua d'insegnamento slovena comporterà un incremento del lavoro. Nel 2023 saranno pubblicati anche i bandi

regionali per l'assunzione di dirigenti e direttori dei servizi generali e amministrativi sia per le scuole con lingua d'insegnamento italiana che per quelle con lingua d'insegnamento slovena.

Da qui la necessità di richiamare ai vertici dell'Ufficio scolastico per le scuole slovene Igor Giacomini, che vanta esperienza professionale e competenza amministrativa e che aveva diretto l'Ufficio scolastico regionale per le scuole slovene dal 2013 al 2022 quando, dopo la scadenza del suo mandato e in seguito alle polemiche insorte per la scomparsa e riacquisizione di 50 posti nelle scuole slovene, aveva assunto la guida dell'Ufficio scolastico territoriale di Gorizia. All'Ufficio scolastico per le scuole slovene Igor Giacomini sarà affiancato da Peter Černic, che gli era subentrato in qualità di facente funzione dopo la scadenza dell'incarico e che continuerà a seguire i numerosi progetti inerenti: le reti per lo sloveno in convenzione con la Regione, la traduzione in lingua slovena di sussidiari, dei documenti ministeriali e legislativi nonché le prove Invalsi per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 29. 12. 2022)

ROMA – RIM

Quando l'enfasi sul fascismo non è «correttamente contestualizzata»

Le linee guida del ministero dell'Istruzione per la disamina «dell'area adriatica di frontiera»

«Se nell'ambito di un'unità didattica sulle foibe la maggior parte del tempo è dedicata ai precedenti di violenza del fascismo di confine e delle truppe italiane in Jugoslavia, questa non va considerata come corretta contestualizzazione, bensì quale mera elusione», è quanto si legge, tra l'altro, nelle linee guida per affrontare il tema del confine orientale italiano o meglio dell'area adriatica di frontiera nelle scuole, emanate dal ministero per l'Istruzione. Il documento, datato 20 ottobre, è stato pubblicato sul sito del ministero dell'Istruzione il 21 ottobre, cioè il giorno prima del giuramento del nuovo ministro Giuseppe Valditara, il che significa che è uno degli ultimi, se non l'ultimo provvedimento, ad oggi, dell'ex ministro Patrizio Bianchi.

L'insegnamento della storia come «laboratorio di contemporaneità»

Il documento di 87 pagine (allegati inclusi) fa riferimento a quanto previsto dalla legge n. 92 del 30 mar-

zo 2004, che ha introdotto in Italia la giornata di commemorazione delle foibe e dell'esodo e che prevede, inoltre, la diffusione della conoscenza di questo tema tra la popolazione scolastica. Ad accompagnarlo è una lettera del capo del dipartimento dell'Istruzione, Stefano Versari; le note introduttive sono state apportate dal ministro Bianchi e da Giuseppe De Vergottini, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Il primo sottolinea, tra l'altro, che le linee guida contribuiscono a una riflessione che caratterizza l'insegnamento della storia come laboratorio della contemporaneità; non vengono, poi, imposte visioni a senso unico. Bianchi sottolinea l'importanza di riuscire a superare le ristrettezze della storiografia nazionalista e ideologica del Novecento e la disposizione ad accettare il punto di vista dell'altro, citando sia le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sia il fatto che nel 2025 Gorizia e Nova Gorica saranno Capitale europea della Cultura. De Vergottini fa notare come le questioni delle foibe e dell'esodo siano state a lungo taciute, così come sono state taciute o trattate in modo superficiale la storia, la gente, la ricchezza e la letteratura di una tra le terre italiane. Secondo De Vergottini, oggi dobbiamo fare uno sforzo per affrontare questo tema senza complessi, in modo che la storia non venga deformata o smentita del tutto. La scuola gioca un ruolo molto importante.

Le linee guida sono state redatte dagli storici Giuseppe Parlato, Raoul Pupo e Roberto Spazzali e dal professore di diritto ed economia Guido Rumici. La loro redazione è stata coordinata dal funzionario al ministero dell'Istruzione Caterina Spezzano. Ad approvarle, lo scorso 12 settembre, è stato un gruppo di lavoro che comprendeva rappresentanti del ministero dell'Istruzione e delle associazioni dei profughi italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

«Buon senso e misura» nel considerare il contesto

Nel testo, tra l'altro, si sottolinea l'interdisciplinarietà e la multidisciplinarietà nell'affrontare la questione dell'area adriatica di frontiera, che dovrebbe essere trattata nelle materie di educazione civica, storia della letteratura italiana, lingua e letteratura latina e greca, storia dell'arte e della musica e, ovviamente, storia. Tenuto conto della sequenza cronologica degli eventi, è importante anche collocarli in un contesto adeguato, ove sono necessari «buon senso e misura», perché altrimenti il riferimento al contesto può trasformarsi in una scusa banale per evitare di affrontare parole aspre e sgradevoli. Qui le linee guida citano l'eccessiva attenzione alle atrocità fasciste come esempio di errato riferimento al contesto. La questione della zona di confine non può essere compresa, se si tiene conto della logica di una sola storia nazionale. Risulta evidente nel docu-

mento, in cui ai docenti della scuola si chiede di incoraggiare gli studenti a non affidarsi ai criteri analitici più facili e semplici e a utilizzare diversi punti di vista per meglio fare luce sulla materia in esame. Importante è, inoltre, problematizzare gli avvenimenti, ossia porre domande, quindi anche fare confronti. Il documento offre, peraltro, spunti e consigli metodologici rispetto alla trattazione del tema.

Segue un più ampio excursus storico di quanto accaduto nella zona di confine (il testo italiano prende in considerazione soprattutto il termine «frontiera», che non è una semplice linea di confine, ma un'ampia fascia di territorio che va dall'Alto Posočje e dal Golfo di Trieste lungo l'Adriatico orientale fino alle Bocche di Cattaro nel Montenegro). Inizia con il periodo dell'impero romano, prosegue col Medioevo e l'ascesa della Repubblica di Venezia, che acquisì il controllo su quasi tutta l'Istria e la Dalmazia, nonché col periodo della dominazione asburgica, la prima guerra mondiale, il fascismo, la seconda guerra mondiale e gli eventi del dopoguerra.

Il contributo sloveno e croato

Dopo una rapida verifica di quanto scritto, va detto che il documento è abbastanza equilibrato, anche se alcune affermazioni potrebbero essere controverse. Ad esempio, quella che durante il periodo della dominazione asburgica le autorità austro-ungariche avrebbero privilegiato l'elemento sloveno o croato, o quella che gli stessi operatori statistici austriaci avrebbero contestato la veridicità scientifica del censimento a Trieste nel 1910. Ripetuto a partire dalla denuncia slovena, infine mostrò come in zona visse un numero maggiore di sloveni, contrariamente a quanto aveva mostrato il primo censimento. L'excursus storico parla anche degli esodi dopo la seconda guerra mondiale, soprattutto degli italiani dalla Dalmazia – che ad eccezione di Zara faceva parte del nuovo Regno dei serbi, croati e sloveni, ossia della Jugoslavia – soffermandosi anche sull'esodo di sloveni e croati verso la Jugoslavia (qui si indica il numero di 50.000).

Il testo tratta anche la persecuzione fascista e la politica di snazionalizzazione, l'incendio del Narodni dom, le caratteristiche del fascismo di frontiera, l'attacco della Germania e dell'Italia alla Jugoslavia, lo sviluppo del movimento di liberazione nazionale, la resistenza, la guerra civile e il collaborazionismo in Jugoslavia, le atrocità nazifasciste e l'ondata di violenza con massacri

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

partigiani tra le due guerre e nel dopoguerra, che colpì soprattutto l'Istria con la caduta del fascismo e la capitolazione dell'Italia nel 1943 e poi nel 1945, con l'arrivo delle forze partigiane alla fine della guerra. In seguito esamina il trattato di pace del 1947, l'esodo e il tema dei profughi e di quegli italiani che rimasero nei luoghi che poi passarono sotto la Jugoslavia, ovvero Slovenia e Croazia. Si parla anche degli accordi di Londra e Osimo e della questione delle proprietà e del risarcimento agli esuli.

Nell'ultima parte, le linee guida si soffermano sull'importanza nel distinguere tra memoria, che può essere soggettiva, e storia; lo studio della storia del confine orientale dà anche modo di sviluppare strumenti adeguati per comprendere le situazioni di conflitto in aree oggetto di controversia, è sostiene il documento. È, inoltre, pubblicato un elenco di termini, come «fascismo di confine», «socialismo adriatico», «irredentismo», «fronte di liberazione», ecc. Troviamo anche un elenco di cartine e siti web nonché un elenco di alcune opere storiche di autori come i già menzionati Roberto Spazzal e Raoul Pupo, poi Egidio Ivetic, Elio Apih, Franco Cecotti, Patrick Karlsen, Giuseppe De Vergottini e altri. Non è esplicitamente menzionato, però, il rapporto della Commissione mista storico-culturale italo-slovena sui rapporti italo-sloveni nel periodo 1880-1956, sebbene lo si trovi poi come allegato in una delle opere citate. Su questo tema non ci sono nemmeno opere di storici sloveni e croati; quando si parla di letteratura delle regioni di confine, si citano in modo fugace solo autori italiani. Tra le possibili visite di siti storicamente importanti è citato il Narodni dom con l'indicazione di «Hotel Balkan» e sottolineando che si tratta di un esempio di architettura liberty. Tutto ciò malgrado l'enfasi sul fatto che uno degli obiettivi è anche la scoperta delle varie comunità religiose ed etniche nella Venezia Giulia.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 4. 11. 2022)

ISTRUZIONE – ŠOLSTVO

Lo sloveno sbarca a scuola ad Attimis e Faedis

Dalla richiesta del territorio a un passo concreto verso l'arricchimento dell'offerta scolastica locale

L'insegnamento dello sloveno a scuola fa i primi passi anche nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Faedis. Vedrà una prima introduzione nelle scuole primarie e d'infanzia nei comuni di Faedis e di Attimis, dove vige la tutela della minoranza linguistica slovena in base

alle leggi statali e regionali e dove, oltre all'inglese, è già insegnato il friulano.

Nel concreto, saranno proposte alcune attività in sloveno in un primo momento nelle classi delle scuole primarie di Attimis e Faedis, mentre in un secondo momento nelle scuole d'infanzia di Attimis e Campeggio. Tra febbraio e giugno 2023 saranno ideati e proposti agli alunni alcuni moduli di ore, durante le quali lo sloveno sarà avvicinato ai ragazzi attraverso storie e canti. Con l'appoggio del Comune di Faedis, le attività saranno condotte in collaborazione coi responsabili dello sportello linguistico per la minoranza slovena a Faedis, Flavio Cerno e Claudia Mattelig.

L'intento dell'Istituto è quello di valutare una possibile estensione delle attività già dal prossimo anno scolastico.

La novità è emersa nell'ambito di un incontro che si è svolto al municipio di Faedis, cui hanno partecipato il sindaco, Claudio Zani, la dirigente dell'Istituto comprensivo di Faedis, Michela Maffei, accompagnata dalmunque docente Maria Rosa Amadori, e il vicepresidente dell'Associazione/Združenje don Eugenio Blanchini, Gianfranco Topatigh, accompagnato dai soci Rino Petrih e Luciano Lister.

Come accennato in un precedente incontro al sindaco Zani, nel corso degli anni da alcune famiglie del territorio di Attimis e Faedis è stato più volte espresso all'Istituto scolastico di riferimento il desiderio dell'insegnamento dello sloveno per i propri figli, come già avviene per il friulano. Nelle frazioni della zona montana di Attimis e Faedis, infatti, il locale dialetto sloveno è ancora vivo e parlato.

Nell'incontro in municipio sono state valutate le modalità con cui dare un primo riscontro alla richiesta di queste famiglie. Al momento, nei plessi scolastici della zona, quale lingua locale è attivo solo l'insegnamento di quella friulana. Per l'Istituto comprensivo, la dirigente Maffei e la docente Amadori hanno mostrato interesse rispetto alle modalità di reperimento delle risorse messe a disposizione dalle leggi statali e regionali.

Almeno per ora, la novità delle attività in sloveno non interesserà la scuola secondaria di primo grado di Faedis, visto che anche per il friulano è previsto l'insegnamento di alcuni elementi di cultura. Dal momento che il comune non rientra nell'ambito di applicazione della legge di tutela della minoranza linguistica slovena, poi, le attività in sloveno non saranno proposte nelle scuole

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Po-voletto, anch'esse attive nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Faedis.

L'offerta dello sloveno in seno all'Istituto comprensivo di Faedis arricchirà ulteriormente l'offerta formativa. Nelle zone delle Valli del Torre e del Cornappo, al momento lo sloveno è insegnato nei plessi scolastici dei comuni di Lusevera, a Vedronza, e Taipana. Vista la carenza di fondi pubblici, per garantirne l'insegnamento nel corso di tutto l'anno scolastico in quest'ultimo caso offre sostegno l'associazione Blanchini.

Un tema aperto in molti paesi dei comuni tra italiano, sloveno e friulano

A oltre vent'anni dall'approvazione delle leggi di tutela delle minoranze linguistiche storiche 482/1999 e della minoranza linguistica slovena 38/2001, il tema dell'attivazione dell'insegnamento dello sloveno a scuola rimane ancora aperto in alcuni comuni della Slavia. Ovvero a Nimis – i cui plessi scolastici sono di riferimento anche per la frazione di Cergneu/ Čarneja – e Torreano/Tavorjana – i cui plessi sono di riferimento per la frazioni montane di Masarolis/ Mažeruola, Rent/Drejan, Tamoris/Tamora e Canalutto/Skrila. In tutte le località menzionate lo sloveno è tradizionalmente parlato.

Le scuole di Torreano, peraltro, operano in seno all'Istituto comprensivo di Cividale – che ha già attivato con riscontro l'insegnamento dello sloveno nelle scuole d'infanzia e primaria di Prepotto/Prapotno.

L. L.

(Dom, 31. 1. 2023)

EDITORIA – ZALOŽNIŠTVO

Nuova veste grafica per il Primorski dnevnik

Il quotidiano in lingua slovena che esce in Italia scommette sul cartaceo

La nuova veste grafica del Primorski dnevnik, il quotidiano della minoranza slovena in Italia, è stata presentata oggi al Circolo della Stampa di Trieste-Trst. Un restyling che «testimonia che crediamo ancora al giornale cartaceo», ha affermato il direttore responsabile del Primorski, Igor Devetak. «È un modo per rimanere agganciati – ha proseguito – alla nostra storia lunga 77 anni e alla storia ancora più lunga dei quotidiani italiani in lingua slovena, di ben 120 anni fa». Così la testata è stata «mantenuta riconoscibile», completa con il caratteristico gabbiano «che vola alto, non vede confini e guarda al mondo con curiosità e favore: questo è il

modo in cui cerchiamo di fare il giornale», ha commentato Devetak.

La scelta di ammodernare la veste grafica del quotidiano prima di agire sul web è dovuta al desiderio di rendere il giornale un «prodotto più arioso e leggibile», visto che «in controtendenza con il trend di caduta a picco delle vendite di copie, i nostri lettori – la maggioranza dei quali è abbonata – continuano ad essere fedeli alla versione cartacea», ha spiegato il presidente del CdA della P.R.A.E Aleksander Koren ed ex direttore del giornale.

Il rinnovamento della veste grafica si accompagna a un rinnovamento del sistema editoriale, ormai obsoleto in quanto rimasto invariato da 30 anni a questa parte: «Questo permetterà di snellire il lavoro redazionale, cosa che libererà risorse che possano lavorare sul web, visto che al momento non abbiamo abbastanza personale per avere una redazione dedicata», ha aggiunto Koren.

(tg24.sky.it, 1. 12. 2022)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale